

In questa breve percorso sui classici della storiografia, abbiamo escluso un quarto e fondamentale filone: la storia del diritto. Essa si fonde con quella delle concezioni politiche e filosofiche, aprendo un ulteriore sconfinamento disciplinare. Questo filone risulta determinante in epoca contemporanea, quando – come abbiamo ampiamente visto nel profilo storico – la secolarizzazione sostituì progressivamente lo Stato alla Chiesa nella gestione dell'etica familiare e della moralità sessuale.

In conclusione, fin dai suoi esordi, la storiografia della famiglia dimostrò una notevole varietà metodologica e disciplinare, determinata dalla molteplicità degli aspetti chiamati in causa dall'oggetto stesso di analisi. Le più recenti sintesi, ad esempio quella coordinata da Barbagli e Kertzer [2003, 2005], si pongono l'obiettivo di unire insieme i contributi di differenti specialisti: esse rinunciano forse ad un quadro unitario, ma forniscono un mosaico esaustivo, capace di superare le necessarie divisioni disciplinari attraverso il reciproco confronto.

34

John Hajnal

Il modello europeo di matrimonio

Il modello di matrimonio della maggior parte dell'Europa, come si è presentato per almeno due secoli fino al 1940, era, per quanto ne sappiamo, unico o pressoché unico nel mondo. Non si conoscono esempi di una popolazione di civiltà extraeuropea che abbia avuto un modello simile.

I «tratti distintivi» del «modello europeo» sono: 1. età elevata al matrimonio, e 2. alta proporzione di mai sposati. Il modello «europeo» era diffuso nell'intera Europa tranne che nella parte orientale e sud-orientale. [...]

Ci sono, ovviamente, possibilità intermedie tra il modello europeo e la situazione dell'Europa orientale [...]. Le popolazioni comprese nei confini di uno stato sovrano non sono necessariamente omogenee. Varrebbe la pena di cercare di identificare le variazioni ai margini dell'area in cui prevale il modello europeo. Si potrebbero probabilmente riscontrare significative deviazioni dal modello europeo non solo man mano che si procede verso Est ma anche al confine meridionale dell'Europa. Parti dell'Italia meridionale o della Spagna assomigliano di più alla Grecia che al Belgio o alla Svezia. [...]

Negli ultimi due decenni gran parte dell'Europa ha vissuto una specie di rivoluzione nei costumi matrimoniali. La gente si sposa di più e prima che in passato. Le percentuali dei non coniugati, specialmente fra le donne al di sotto dei 30 anni, sono ora molto più basse che nel precedente «modello europeo» [...], e il numero dei mai sposati si sta notevolmente riducendo e in diversi paesi può scendere a meno del 5% in un prossimo futuro. Sembra che il «modello europeo» stia scomparendo.

Le civiltà extraeuropee sono simili all'Europa orientale o ancora più

rispondenti a quel modello. Le percentuali di non coniugati sono molto basse, per gli standard europei, almeno per le donne: nel gruppo d'età 20-24 c'è spesso meno del 20% di nubili (per gli uomini è meno evidente il contrasto con l'Europa). Ben poche donne rimangono nubili per sempre (spesso il 2% o meno) né è molto più comune per un uomo rimanere scapolo. [...]

Se il modello europeo è unico, è naturale chiedersi: «quando comparve?» È curioso che questo problema non sia mai stato posto, per non dire risolto in modo soddisfacente. Di quando in quando si è suggerito che il matrimonio tardivo è caratteristico delle società urbano-industriali mentre i paesi agricoli hanno matrimoni precoci. Tale ipotesi è certamente infondata. Non si può certo considerare urbana o industrializzata la Scandinavia del diciottesimo secolo. [...] Per riassumere, il modello europeo di età al matrimonio può essere rintracciato per molti paesi risalendo alla prima metà del secolo XVII o ancora più indietro. [...]

Il tema centrale di questo saggio non è nuovo. È uno degli argomenti principali dell'*Essay* di Malthus, alla base della sua stessa struttura (specialmente nella versione rivista della seconda edizione). Malthus dedicò il Libro I del suo *Essay* ai «freni alla crescita della popolazione nelle parti meno civilizzate del mondo e nel passato», e il Libro II ai «diversi stati dell'Europa moderna». In Europa egli riconosce molte volte l'azione di «freni preventivi di tipo morale» il che implica «innanzitutto il rinvio dell'unione matrimoniale» e contrappone la condizione dell'Europa a quella dei popoli descritti nel Libro I.

Aveva ragione Malthus nel pensare che il matrimonio tardivo in Europa avesse come conseguenza un tasso di natalità, e quindi anche di mortalità, più basso di quelli delle popolazioni extraeuropee? Qualunque sia la natura della connessione causale, le sue idee sui livelli dei tassi di natalità e di mortalità hanno ricevuto conferme dalle ricerche moderne. I tassi di natalità europea, per quanto ne sappiamo, raramente erano superiori al 38% prima del diffondersi del controllo delle nascite; nei paesi sottosviluppati superano quasi sempre il 40 e spesso il 45. [...]

È presumibile che l'unicità dell'Europa per quanto riguarda il livello di vita e i tassi di mortalità non risalga a prima del secolo XVII (se non in regioni ristrette). Ma se i tassi di mortalità europei erano tanto alti quanto quelli di altre parti del mondo, gli indici di natalità potrebbero essere stati più bassi? E se il tasso di natalità in Europa prima del Seicento era alto quanto quello degli altri paesi, questo non implica forse che le donne europee dovevano allora sposarsi giovani, alla stessa età di quelle di altre popolazioni ad alta fecondità? Questi interrogativi, vaghi e generali, devono essere articolati e devono essere affrontati con calcoli accurati delle interrelazioni fra matrimonio e tassi di natalità e mortalità. Anche la relazione fra i modelli di matrimonio e i tassi grezzi di natalità non è affatto così ovvia come spesso si suppone e non è indipendente dalla mortalità. Un'indagine sulle origini del modello di matrimonio europeo condurrà inevitabil-

mente ai problemi fondamentali della storia economica e sociale. E questo non solo a causa delle connessioni appena esaminate fra matrimoni, nascite e morti. Ci sono altre relazioni. Un matrimonio, quasi per definizione, richiede che si stabilisca una base economica per la vita della coppia e dei loro figli. I meccanismi di cui una società si serve a questo proposito devono adattarsi al modello di matrimonio: essi gli daranno forma e ne saranno a loro volta influenzati. Uomini e donne non sposati devono essere legati in qualche modo ad aggregati domestici o formarne di indipendenti. La struttura e la dimensione degli aggregati domestici e il tasso di formazione di nuovi aggregati e di scioglimento dei vecchi dipendono dal modello di matrimonio. Nelle società in cui l'aggregato domestico è l'unità base di produzione economica oltre che di consumo, tutto questo significa che il modello di matrimonio è strettamente connesso con il funzionamento del sistema economico. Il contenuto emotivo del matrimonio, i rapporti fra la coppia e gli altri parenti, i metodi di scelta o assegnazione del partner, tutto questo e molte altre cose non possono essere le stesse in una società in cui la sposa è di solito una ragazzina di 16 anni e in una in cui ella è comunemente una donna di 24. [...]. Una spiegazione esauriente del background dei modelli di matrimonio europei probabilmente porterebbe ad affrontare argomenti quali la nascita del capitalismo e l'etica protestante.

Se è vero che il sistema economico influenza il modello di matrimonio attraverso i meccanismi che determinano la base economica per il mantenimento di una coppia e della prole, è altrettanto vero che il modello di matrimonio influenza il sistema economico. Si è già ricordata la tesi tradizionale secondo cui il matrimonio tardivo rallentava la crescita della popolazione, ma è necessario studiare gli altri possibili effetti. Nel modello europeo una persona di solito avrebbe davanti a sé qualche anno di vita adulta prima del matrimonio; per le donne in particolare questo periodo sarebbe molto più lungo che al di fuori dell'Europa. È un periodo di massima capacità produttiva senza la responsabilità dei figli, un periodo durante il quale sarebbe facile risparmiare. Questi risparmi (per esempio tramite l'accumulazione di beni domestici in vista del matrimonio) potrebbero accrescere notevolmente la domanda di beni diversi dal cibo, che è necessario per la sopravvivenza. In questo senso il rinvio del matrimonio può avere effetti simili alla disuguaglianza dei redditi nello stimolare il dislocamento di risorse verso fini diversi dal puro e semplice sostentamento; ma quando il matrimonio tardivo è la norma, il volume totale della domanda generata potrebbe essere di gran lunga maggiore di quello causato da una ristretta classe di famiglie ricche fra una popolazione a puro livello di sopravvivenza. Questo effetto, che era unicamente europeo, potrebbe contribuire a spiegare come furono gettate le basi per il balzo, unicamente europeo, verso il moderno sviluppo economico?

Se il matrimonio tardivo porta ricchezza, la ricchezza può a sua volta essere causa di matrimonio tardivo. Nel secolo XVIII fu sostenuto che la gente

si sposava tardi perché insisteva su un certo livello di vita (livello che variava a seconda della posizione sociale dell'individuo) come presupposto del matrimonio. In termini più semplici: gli uomini si sposavano tardi perché non potevano «permettersi» di sposarsi giovani; dovevano aspettare finché non avevano mezzi di sostentamento, un contadino finché non aveva della terra, un apprendista finché non finiva l'apprendistato e così via.

Si sarebbe tentati di identificare in questa caratteristica una delle chiavi dell'unicità del modello di matrimonio europeo. In Europa un uomo doveva rimandare il matrimonio finché non riusciva a procurarsi mezzi di sostentamento sufficienti a mantenere una famiglia, in altre società la giovane coppia poteva essere incorporata in un'unità economica più larga come la famiglia congiunta. È presumibile che ciò si possa ottenere più facilmente e non richieda un così lungo rinvio del matrimonio. Questo tipo di argomentazione sembra più convincente, se l'unità economica più vasta è tale da considerare la manodopera supplementare una risorsa economica. Un sistema di vaste proprietà e grandi aggregati domestici come quello dell'Europa orientale potrebbe così condurre ad un modello di matrimonio non europeo, mentre piccoli possedimenti occupati da una sola famiglia e trasmessi a un solo erede potrebbero favorire un modello europeo. Se questo ragionamento è valido, l'unicità del modello di matrimonio europeo sarebbe dovuta alla famiglia-ceppo europea. (Il termine famiglia-ceppo fu coniato da Le Play per descrivere il tipo di organizzazione familiare in cui la terra passa a un solo erede, mentre gli altri figli se ne vanno altrove). Questa spiegazione pone l'accento su una forza che potrebbe aver contribuito a far sorgere il modello di matrimonio europeo, se esso non esisteva nel Medioevo. Se gli uomini dovevano aspettare finché la terra non si rendeva disponibile, è probabile che un ritardo nella morte dei proprietari della terra, dovuto al declino del tasso di mortalità, tendesse a far rialzare l'età al matrimonio. Non è chiaro se vi sia stato di fatto un declino nella mortalità nel periodo che ci interessa (esso dovrebbe essere avvenuto prima del secolo XVIII), ma questa è certamente un'ipotesi che val la pena di prendere in esame.

La connessione fra la morte del proprietario di terra e la disponibilità di questa per la formazione di una nuova famiglia è tuttavia alquanto indiretta. Nelle condizioni di mortalità del Medioevo, i padri morivano spesso quando i figli erano molto giovani, e bisognava quindi trovare soluzioni provvisorie finché il figlio non aveva l'età per sostituire il padre. Anche se il padre sopravviveva fino alla vecchiaia non ne consegue necessariamente che non potesse fondare una nuova famiglia sulla terra finché egli non moriva. Nel suo libro sull'Inghilterra del secolo XIII, Homans descrive molti casi in cui il padre cedeva la terra al figlio mentre era ancora in vita, consentendogli così di sposarsi. Egli cita anche casi in cui un padre ancora in vita dava la terra da spartire a due figli, o in cui un uomo trasferiva la sua proprietà a qualcuno che non era suo figlio ecc. Per com-

prendere l'effetto prodotto sulla nuzialità o sull'età al matrimonio dalla norma che un uomo deve procurarsi della terra prima di sposarsi, dovremmo conoscere la frequenza dei vari meccanismi che regolavano il passaggio della terra. La frequenza con cui la terra si rendeva disponibile per la fondazione di una nuova famiglia poteva essere determinata non tanto dalla morte quanto da meccanismi e regolamentazioni sociali. Non è per niente chiaro a priori come la norma che un uomo deve avere mezzi di sostentamento prima di sposarsi contribuisse a produrre proprio quel rinvio delle nozze che si osserva di fatto. Anche se capissimo da cosa era determinata l'età al matrimonio degli uomini in un dato periodo, resterebbe pur sempre da spiegare l'età al matrimonio delle donne. L'unicità del modello europeo consiste prima di tutto nell'elevata età al matrimonio delle donne (spesso con una differenza relativamente piccola fra l'età del marito e quella della moglie) piuttosto che nell'elevata età al matrimonio degli uomini. [...]

Abbiamo mostrato: 1. che il modello europeo può essere rintracciato con certezza fino al secolo XVII per la popolazione generale; 2. che le sue origini risalgono, per quanto riguarda alcuni gruppi delle classi sociali superiori studiati, circa al XVI secolo e che prima di allora il modello non è presente in nessuno di questi gruppi; 3. che i pochi, frammentari documenti esistenti per il Medioevo, come pure le modestissime informazioni riguardanti il mondo antico, indicano la presenza di un modello non-europeo.

da John Hajnal, *Modelli europei di matrimonio in prospettiva*, in Barbagli M. (cur.), *Famiglia e mutamento sociale*, Bologna, il Mulino, 1977, 267-316

35

Peter Laslett

Il mondo che abbiamo perduto

L'errore attorno all'età in cui avvenivano i matrimoni è forse il più vistoso tra quelli che ci ostiniamo a commettere nei confronti degli eventi quotidiani della vita di un tempo: non è però l'unico. Più densa di conseguenze nei confronti di quanto pensiamo di noi stessi e per quanto andiamo programmando per la nostra società e il suo benessere, è la supposizione, già ampiamente discussa, che il nucleo familiare dell'età pre-industriale fosse numeroso. Si ritiene a torto che fosse numeroso perché all'interno di esso venivano accolti interi gruppi di congiunti che vivevano assieme. Si ha l'impressione che figli e figlie continuassero a vivere con i genitori anche dopo il matrimonio, e crescessero anche i propri bambini: il nucleo familiare, quindi, doveva comprendere spesso più generazioni. Che cosa significa dopo tutto « patriarca », se non il capo, anziano e barbuto, di una famiglia di questo tipo? Si ritiene che la moglie tornasse al suo gruppo familiare d'origine alla morte del marito e che in questo ambito venisse mantenuta. Una madre vedova poteva vivere, si ritiene, con la figlia sposata o una famiglia poteva mantenere vari parenti acquisiti. Si dice anche che